

Rivelazioni della stampa britannica e sudafricana

Continua il reclutamento di mercenari per l'Angola con denaro della CIA

Già assoldati centinaia di militari inglesi e di americani reduci dal Vietnam - E' la maggior forza mercenaria in Africa dalla guerra civile in Congo - La «Pravda» polemizza con Kissinger

LONDRA, 1 febbraio. Il giornale londinese The Observer afferma che 600 mercenari britannici sono in corso di reclutamento per essere inviati in Angola a combattere con il FNLA. Il giornale cita al riguardo un portavoce della organizzazione «SAS» (Security Advisory Service), che ha già fatto partire circa 120 soldati per l'Angola, via Bruxelles, la scorsa settimana.

Il portavoce della «SAS», aggiunge il giornale, ha detto che tale reclutamento viene finanziato con fondi provenienti dagli Stati Uniti, e che della questione si occupa un addetto militare della ambasciata americana a Londra. La «SAS» ha poi detto che la maggior parte dei militari reclutati appartenevano ad unità dell'esercito britannico smobilizzate lo scorso anno nel quadro delle riduzioni di bilancio. Ogni mercenario che catturerà «un soldato sovietico» riceverà un pre-

mio di 25 mila dollari (ma non vi sono soldati sovietici) fra le truppe combattenti del MPLA. Un portavoce dell'ambasciata americana a Londra ha smentito quanto affermato dal giornale in merito ad un addetto militare americano che si occuperebbe della questione del reclutamento. Secondo il Sunday Telegraph oltre dieci milioni di sterline (pari a venti milioni di dollari), in gran parte provenienti dalla CIA, saranno spesi per reclutare mercenari britannici per l'Angola. Citando fonti dello Zaire, Norman Kirkham, esperto di questioni diplomatiche del giornale, afferma che centomila sterline sono già state a questo scopo inviate a Londra e che sono circa trecento gli inglesi che combatteranno per i movimenti filo-occidentali angolani.



LONDRA — All'aeroporto londinese di Heathrow, mercenari in procinto di imbarcarsi per l'Angola cercano di nascondere il viso ai fotografi.

Mancano per ora conferme ufficiali

Forse nuovi viaggi di Kissinger a Mosca e in Medio Oriente

NEW YORK, 1 febbraio. Il vice direttore della Pravda, Vadim Nekrassov, in occasione di una tavola rotonda registrata a Mosca a seguito della recente visita del segretario di Stato americano nella capitale sovietica, ha indicato che Kissinger potrebbe recarsi nuovamente a Mosca entro due o tre settimane in vista della messa a punto di una versione preliminare di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche SALT 2. Nekrassov ha detto tra l'altro: «Tra due o tre settimane avremo a quanto sembra una nuova visita di Kissinger per concludere i lavori preliminari» ai negoziati sulla limitazione delle armi strategiche.

A Washington non è stato per ora confermato un annuncio dato da un giornale israeliano secondo il quale Kissinger compirebbe in marzo una nuova missione in Medio Oriente, visitando nell'ordine Giordania, Siria, Egitto, Arabia Saudita e Israele.

Assaliti a Beirut due giornali: uccise 7 persone

BEIRUT, 1 febbraio. La tregua è stata turbata da un grave incidente: sette persone sono state uccise, quattro ferite ed altre cinque rapite da un gruppo di uomini armati che ha assalito ieri sera a colpi d'arma da fuoco e facendo uso di razzi e mortari le sedi di due quotidiani filo-racheni, Beirut e Al Moharrer, entrambi situati nel distretto di Shiyah. L'incidente è stato aspramente condannato in un comunicato del cosiddetto «Fronte del rifiuto» che ha attribuito la responsabilità dell'attacco «a elementi sospetti legati a disegni reazionari, imperialisti e sionisti».

JOHANNESBURG, 1 febbraio. Almeno 1.000 soldati mercenari bianchi operano in Angola al fianco delle forze secessioniste filo-occidentali contro le truppe del governo di nome, riferisce il giornale sudafricano Sunday Express, secondo cui «anche un numero imprecisato di ex combattenti del Vietnam in viaggio dagli Stati Uniti verso la Angola». Si tratta della maggiore forza mercenaria in Africa dalla guerra civile in Congo. MOSCA, 1 febbraio. La Pravda accusa oggi il segretario di Stato americano, Kissinger, di avere recentemente, durante una riunione della sottocommissione del Senato per gli affari africani, «fatto proprie le tesi circa i pretesi tentativi dell'URSS e di Cuba di trarre vantaggio dagli avvenimenti dell'Angola» e di avere anche affermato che «questi avvenimenti creano una minaccia per l'insieme delle relazioni sovietico-americane». «Il mondo sa benissimo — prosegue la Pravda — che l'URSS non cerca alcun vantaggio in Angola, né economico, né militare né di altro genere. Non un solo sovietico combatte, con le armi in pugno, in Angola. Kissinger ha accusato l'URSS e Cuba di espansionismo, mentre, secondo lui, questi Paesi non hanno interessi storici in questa zona. L'accusa di espansionismo non regge (...). E quanto agli interessi storici l'URSS appoggia totalmente e sistematicamente la lotta del popolo per la loro libertà e per la loro indipendenza». «L'URSS — conclude la Pravda — è favorevole alla pace in Angola e si pronuncia per un'azione che contribuirebbe al consolidamento, in Angola, delle forze patriottiche che sono per una vera indipendenza e per lo sviluppo di questo paese nella libertà». In un altro editoriale la Pravda critica un vivamente il generale Brown, presidente del comitato dei capi di Stato maggiori americani, per avere dichiarato recentemente a Washington, davanti alla commissione della Camera dei rappresentanti per le questioni militari, che «la potenza militare dell'URSS costituisce attualmente la più considerevole minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti». La Pravda ritiene che il generale Brown «abbia ripetuto una volta di più un tema già ripetuto sino all'infamia» e accusa il Pentagono e il «complesso militaristico-industriale degli Stati Uniti» di «non cessare i loro tentativi di smantellare la politica estera dell'URSS e di indurre in errore l'opinione pubblica».

Impressionanti cifre fornite dalle statistiche ufficiali

Saliti a oltre 24 milioni i poveri USA

Erano 23 milioni nel 1973 - Sono più del 10 per cento della popolazione globale. Intanto gli americani sprecano in modo irresponsabile le loro risorse energetiche

WASHINGTON, 1 febbraio. L'ufficio del censimento americano ha reso noto che il divario tra ricchi e poveri in America si è notevolmente ampliato nel 1974, anno durante il quale un altro milione e 300 mila persone sono scese al di sotto del «livello di povertà». Le statistiche precisano che gli americani classificabili tra i poveri del Paese, che hanno cioè un reddito annuale di non più di 5 mila dollari (meno di 4 milioni di lire italiane indolzonate) per la famiglia (tipo di 4 persone, sono attualmente 24 milioni e 300 mila, quindi più del dieci per cento dell'intera popolazione. Erano 23 milioni nel 1973 ed è la prima volta in tre anni che i dati

dell'ufficio del censimento indicano un peggioramento così sensibile della situazione sociale del Paese. Mentre i poveri aumentano, gli americani sprecano più della metà dell'energia che consumano e basterebbe un maggiore sforzo di conservazione per soddisfare tutti i bisogni del Paese nel prossimo quarto di secolo, senza abbassare il livello di vita degli abitanti. Lo sostiene un noto esperto di questi problemi, Denis Hayes, in un rapporto preparato per il «Worldwatch Institute» (ente privato di ricerca) in cui ribadisce il concetto — tante volte prospettato, ma mai veramente capito dall'opinione pubblica americana

dopo il rincaro del petrolio — che la conservazione dell'energia è l'aspetto più importante, ma anche il più trascurato, della politica energetica. «Gli Stati Uniti consumano energia come se fossero una società senza figli. Stanno rapidamente esaurendo le nostre risorse energetiche senza tener conto delle necessità di coloro che ci seguiranno», scrive Denis Hayes, sottolineando le lacune principali della conservazione, a cominciare dallo sperpero di benzina in motori inutilmente potenti fino allo spreco di calore nelle case malamente isolate, per finire con le tecniche inadeguate di produ-

zione e trasmissione di energia termica. L'eccessiva dispersione nell'impiego energetico nel corso degli ultimi anni non è naturale né casuale, sostiene l'esperto, ma solo la conseguenza di una «dissennata» campagna dei fabbricanti di beni di consumo e degli stessi produttori di energia i quali adottando e tracciando le strategie pubblicitarie tra le più balorde che esistano nella società contemporanea, dei consumi di massa, hanno spinto gli americani ad automatizzare, elettrificare, motorizzare ogni possibile aspetto della vita, con risultati che, oltre che dannosi alla psiche e alla salute, sono anche ridu-

A conclusione delle «giornate» dei cinque partiti democristiani

Impegno unitario per le libertà nell'accordo tra i dc spagnoli

L'intesa su base antifascista raggiunta dopo serrati dibattiti - Pressioni estere tra le difficoltà per l'unificazione? - Tre documenti del Comitato di coordinamento dell'opposizione democratica - Secondo una rivista il 70 per cento dei cittadini è favorevole alla liberalizzazione di «tutte» le forze politiche

DALL'INVIATO

MADRID, 1 febbraio. Dopo un non facile dibattito nelle commissioni i cinque partiti democristiani spagnoli riuniti a congresso a Madrid hanno terminato le loro giornate di lavoro approvando all'unanimità il documento che costituirà la loro base di attività futura. E' un documento nel quale si ritrovano in larghissima misura gli elementi che stanno consentendo il processo unitario tra i due raggruppamenti delle opposizioni: la Giunta democratica e la piattaforma di convergenza. Proprio il fatto che alla stesura definitiva si sia giunti dopo un dibattito non formale, ma — al contrario — solo attraverso un confronto delle varie posizioni, dà maggiore significato ad un progetto politico sul quale le forze di ispirazione cristiana si impegneranno concordemente proprio in quanto è frutto di un accordo unanime raggiunto dopo un serrato confronto. Il documento, nei suoi punti fondamentali, chiede: a) la liberazione dei prigionieri politici attraverso un'ampia amnistia che permetta anche il ritorno degli esiliati; b) la sop-

pressione delle misure repressive della libertà di espressione, riunione e associazione ed in particolare l'abrogazione del decreto legge del 26 agosto 1975 conosciuto come la «legge antiterrorismo»; c) la competenza dei tribunali ordinari per tutti i delitti politici e l'abolizione della pena di morte; d) il riconoscimento e l'effettiva applicazione dei diritti e delle libertà contenute nella dichiarazione delle Nazioni Unite, nella Convenzione europea sulla difesa dei diritti dell'uomo, e negli atti finali della Conferenza di Helsinki, che tra l'altro garantiscono i diritti di associazione a carattere politico e sindacale così come quelli relativi ai diritti delle comunità nazionali e regionali. Il documento chiede ancora la convocazione di un'assemblea costituente da eleggere a suffragio universale, diretto e segreto con piena libertà di azione per tutti i partiti politici senza discriminazioni di nessun tipo. In questa assemblea i partiti democristiani spagnoli si impegnano a sostenere che diventino parte della costituzione il riconoscimento dei diritti umani, individuali e sociali, senza discriminazione di sesso, razza

o religione; la libertà religiosa e l'acconfessionalità dello Stato; il diritto alle piene libertà sindacali. I cinque partiti che fanno parte della «gruppo democratico cristiano del Estado español», si impegnano a battersi «per il pieno sviluppo della persona umana al cui servizio devono porsi tutte le comunità politiche e le strutture socio-economiche per l'incremento della giustizia distributiva di beni e di servizi tra gli uomini, e per rendere effettivamente possibile questo sviluppo personale e sociale». Sono posizioni, come abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, attraverso le quali i democristiani spagnoli dimostrano di volersi muovere più rapidamente e con una maggiore consapevolezza della realtà del Paese di quanto non sia accaduto per gli altri partiti della stessa origine nel resto d'Europa. Non è un caso che, a quanto si dice nei corridoi del congresso, alcune delle formulazioni del documento siano state raggiunte dopo divergenze non trascurabili verificatesi più che tra le forze dc spagnole, tra alcune di queste ed esponenti dei partiti democristiani di altri Paesi, i quali avrebbero voluto che i democristiani spagnoli ripeteressero dall'inizio la stessa esperienza. Qui invece accade il contrario: ad esempio, l'acconfessionalità dello Stato sia una premessa e che sia una premessa il rifiuto del capitalismo: atteggiamenti assunti, altrove, non ancora da tutti e comunque solo dopo faticosi travagli.

Stiamo ancora, certo, a livello di dichiarazioni di principio, ma è importante che queste scelte siano colpite mentre esistono già — da trenta anni — i parame-tri costituiti dalle esperienze vissute in altri Paesi, dei quali i democristiani spagnoli vogliono superare ogni tappa. Per quanto sia indubbiamente, un processo non facile — così poco facile che i cinque partiti democristiani spagnoli non riescono a congiungere ad una unificazione, ma solo alla creazione di un organismo di coordinamento —, ma è tuttavia un processo più avanzato di quello che fummo costretti a verificare ad esempio in Italia in circostanze non analoghe, ma almeno molto simili, quali furono quelle del dopoguerra. Un momento unificato e comunque inteso ad identificare nel lavoro comune che viene svolto a livello di comitato di coordinamento tra Giunta Democratica e Piattaforma di

Convergenza, dove sono rappresentate tutte le forze di opposizione, ieri, ad esempio, questo organismo ha difeso tre opposizioni: il primo di commento (staccatamente critico) al discorso pronunciato da Arias Navarro davanti alle Cortes; il secondo di analisi delle lotte in corso; (che vanno rivelando l'isolamento e l'impunità dei sindacati fascisti); il terzo sull'innanziamento processo a carico dei nove ufficiali accusati di far parte dell'Unione militare democratica (per i quali viene sollecitata una mobilitazione delle forze democratiche). Sono, tutti questi, giudizi condivisi da ognuna delle forze di opposizione rappresentate nei due organismi, il cui processo unitario avanza ogni giorno di più; i miglioramenti si verificano e si collocano le strutture del Paese hanno consentito — attraverso la «giornata» della Democrazia Cristiana — di «ufficializzare» una parte, su pure in misura inferiore a quella che è la realtà del Paese. Per quanto sia limitato il suo valore, a questo proposito è da rilevare che proprio oggi sono stati resi noti i risultati dell'annunciato d'opinione compiuto da una rivista: il settanta per cento degli intervistati è a favore dell'inediata liberalizzazione di «tutte» le forze politiche e di opinione comune che il partito che si è battuto di più e che dimostra di avere una più efficiente organizzazione in tutto il Paese è il Partito Comunista Spagnolo. Questo non vuol dire affatto escludere da ogni prospettiva.

Kino Marzullo

La polizia carica una manifestazione a Barcellona

BARCELONA, 1 febbraio. Alcune migliaia di persone hanno manifestato oggi nel centro di Barcellona per sollecitare l'amnistia a favore dei detenuti politici e la concessione delle libertà democratiche. La dimostrazione indetta da movimenti politici catalani è stata dispersa dalla polizia che ha fatto uso di bombe a gas lacrimogeno e di proiettili di gomma.

Advertisement for CYNAR aperitif. The ad features a large image of a CYNAR bottle and a glass filled with the drink. Text includes: 'CONOSCI IL CARCIOFO', 'BEVI IL CYNAR', 'Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.', 'ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'. The background is dark and textured, emphasizing the bottle and glass.